L'Amico del Popolo: sessant'anni – un sempre nuovo inizio

di

+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita

"L'impegno volto a comunicare con efficacia il Vangelo alla nostra gente deve essere all'altezza delle sfide e delle competenze che si richiedono nel contesto attuale. Ogni battezzato e tutte le comunità parrocchiali, come pure gli Istituti religiosi e le Aggregazioni ecclesiali, abbiano pertanto la massima considerazione dei mezzi di comunicazione di cui disponiamo e ne promuovano la conoscenza". Con queste parole il Libro del Sinodo diocesano *Una Chiesa pellegrina sulla via della Bellezza* (Chieti 2007, n. 96) richiama la responsabilità di tutti i battezzati e delle comunità cristiane a comunicare il Vangelo alle donne e agli uomini di oggi con i mezzi e i linguaggi del nostro tempo. A questo impegno è consacrato in particolare il servizio reso dal settimanale diocesano *Il nuovo Amico del Popolo*, nato nel 1949 per iniziativa dell'Arcivescovo Giovanni Battista Bosio.

Secondo lo stesso testo sinodale il settimanale ha la funzione a) di permettere la comunicazione religiosa e l'informazione ecclesiale, soprattutto diocesana e regionale; b) di presentare il punto di vista della Chiesa locale sui temi religiosi e sociali, che attengono soprattutto a situazioni locali; c) di far conoscere il pensiero e l'insegnamento dell'Arcivescovo, i comunicati della Curia, la vita e la testimonianza delle Parrocchie e degli altri soggetti ecclesiali (cf. *ib.*). Si tratta dunque di un triplice compito: il giornale è fatto per esprimere e alimentare una *rete comunicativa* fra tutte le realtà ecclesiali che fanno parte dell'Arcidiocesi e per mettere in rete la sua vitalità con quella delle altre comunità diocesane ed ecclesiali della Regione e non solo; esso intende essere *voce* del punto di vista e dell'insegnamento *della Chiesa* sui temi religiosi e sociali di rilevanza nazionale e locale; infine, *L'Amico* vuol porsi come uno *strumento utile a far conoscere il pensiero e la vita della Chiesa locale*, in particolare dell'Arcivescovo, degli organismi pastorali diocesani, delle comunità parrocchiali e delle realtà ecclesiali presenti sul territorio.

In questa luce si comprende anche il nome del settimanale: *L'Amico del Popolo* è in realtà un nome diffuso, che nasce originariamente nel contesto delle aspirazioni risorgimentali e delle istanze socialiste dell'Ottocento italiano (cf, ad esempio il periodico nato a Palermo nel 1821 con questo nome, o *L'Amico del popolo : difesa degli oppressi*, settimanale nato a Milano nel 1891 e che già nel 1892 aggiunge al titolo la dicitura inequivocabile: "periodico socialista anarchico"). In campo ecclesiale, il nome è assunto da diverse testate per esprimere la vicinanza della Chiesa alla storia reale della sua gente (ad esempio le diocesi di Belluno, Agrigento, ecc.). Il riferimento al "popolo" è indice dell'attenzione privilegiata al territorio e alle comunità concrete che lo abitano: lo si ritrova, perciò, nel titolo di molte testate

ecclesiali, specialmente lì dove l'impegno sociale dei cattolici è particolarmente vivo (così: *La Voce del Popolo* di Brescia, nome da cui presumibilmente Mons. Bosio - bresciano - ebbe l'idea per il titolo del settimanale da lui voluto; *La Difesa del Popolo* - Padova; *La Vita del Popolo* - Treviso; ecc.). La scelta del termine "amico" vuol poi privilegiare un atteggiamento di simpatia, di prossimità e di reciproca comunicazione fra il periodico ecclesiale e il popolo cui si riferisce. In questo senso, il nome del settimanale - pur essendo datato al 1949 e carico della storia civile e religiosa accennata - assumeva una ispirazione che sarebbe stata fatta propria dalla scelta dello Schema XIII del Concilio Vaticano II, divenuto l'importante Costituzione conciliare sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: al titolo originario - "De Ecclesia *et* mundo huius temporis", "La Chiesa *e* il mondo contemporaneo" - i Padri conciliari preferirono la formulazione "De Ecclesia *in* mundo huius temporis", "La Chiesa *nel* mondo del nostro tempo", dove quella preposizione "in", che prende il posto della semplice congiunzione "et", sta a dire il passaggio epocale da un atteggiamento di confronto dualistico e a volte contrappositivo, a uno stile di presenza, animazione e servizio, ispirato ad amicizia e amore evangelico.

È questo anche il senso che vorrei cogliere nel nome del nostro settimanale come progetto per il presente e il futuro: che esso sia sempre più voce dell'amicizia e dell'amore fra la Chiesa e la sua gente, voce della comunicazione e della comunione interna alla Chiesa stessa, che è condizione di credibilità di ogni nostra proposta alle donne e agli uomini del nostro tempo. Quanto più crescerà questa ispirazione conciliare ed evangelica, tanto più il settimanale diocesano "Amico del Popolo" potrà essere voce significativa, riconoscibile e riconosciuta, dell'impegno solidale e responsabile del Vescovo e di tutta la Chiesa locale al servizio della sua gente, motivato dalla passione per il Vangelo di Gesù e dal conseguente amore senza se e senza ma per il suo popolo, quale riflesso umile e credibile dell'amore del nostro Dio per ognuna delle sue creature.

Infine, l'aggiunta al titolo, sebbene nata da ragioni contingenti, in quanto fu posta dopo l'interruzione decennale decisa dall'Arcivescovo Antonio Valentini, può assumere a sua volta un valore programmatico: che *L'Amico del Popolo* sia continuamente nuovo nell'impegno, nell'entusiasmo e nella generosità di chi lo fa, e sappia farsi strumento di rinnovamento costante della comunità cristiana, nella docilità alla fantasia e alla creatività dello Spirito che la anima e nell'apertura ai segni dei tempi che si lasciano discernere negli scenari della storia. Che ogni paura del futuro, come ogni statico conservatorismo, vi siano banditi, non per cedere alla smania e al prurito di novità, ma per aprirci tutti e sempre nuovamente ai questi segni del tempo e corrispondervi con intelligenza d'amore. Allora, anche per il settimanale della nostra Chiesa locale e per quanti vi collaborano con passione e generosità potrà valere il programma significativamente espresso dalle parole di Sant'Agostino: "Novi novum canamus canticum" - "Cantiamo il cantico nuovo perché siamo nuovi", nella mente e nel cuore. E il cantico nuovo sia contagioso di speranza e di vita per tutti, anticipazione militante della bellezza dell'avvenire di Dio, promessa ed attesa dal popolo e dal cuore dei credenti.